

Nerazzuri bloccati in casa dal Piacenza che conquista il primo punto. Contestato il tecnico

Ottavio: «Qualcosa non funziona»

Tirato e nervoso, dopo i fischietti del tifoso, che l'hanno beccato per tutta la partita, Ottavio Bianchi ha parlato solo per 5 minuti. Sa di essere appeso a un filo. «Analizzare questa partita non è facile. Abbiamo fatto due brutte prestazioni in pochi giorni. È un momento molto particolare in settimana vedo delle buone cose, ma alla domenica commettiamo sempre gli stessi errori. poca rotazione e poco movimento senza palla». Frosi, il libero, se la prende con la sfortuna. «Non ce ne va bene una. Tanta pressione, ma alla fine abbiamo preso solo una traversa. I fischietti? I tifosi pagano il biglietto e hanno tutto il diritto di fischiare. Infine, Pagliuca. «Problemi con Bianchi? Con il tecnico siamo in sintonia. Mancano solo i risultati».

Table with 2 columns: Inter (Pagliuca 6, Festa 5, Frosi 6, Paganin 6, Fontolan 7, Zanetti 6, Bianchi 6, Ince 5, Seno 5, Dell'Anno 5, Roberto Carlos 5, B. Carbone 5, Ganz 5, Orlandini 5, All Bianchi 5) and Piacenza (Taibir 7, Polonia 6, Maccoppi 6, (69 Conte) sv, Rossini 6, Lorenzini 6, Di Francesco 6, Corini 6, A. Carbone 6, Turrini 6, Caccia 6, (69 Moretti) sv, Piovani 6, All Cagni 6, (12 Simoni) 17 G. Ballotta, 20 C. Ballotta).

ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata 7. NOTE angoli 11 a 4 per l'Inter cielo sereno temperatura mite terreno in ottime condizioni Spettatori 45.000 Ammoniti Rossini Frosi e Di Francesco



Un contrasto tra Paul Ince e un difensore del Piacenza

Carlo Fumagalli / Ap

Carlos non segna L'Inter si ferma Bianchi in bilico

Roberto Carlos non segna, l'Inter è fermata in casa dal Piacenza e il pubblico contesta Bianchi. Il tecnico bresciano ha le ore contate. Tabárez potrebbe sostituirlo. In serata, riunione dello staff nerazzurro a casa di Moratti.

si perde come gli altri Ottavio Bianchi che ha lasciato a casa Bertoni per il suo prolungato torpore propone un'altra formazione inedita con Carbone e Ganz in attacco il trio Bianchi Ince e Seno a centrocampo Zanetti e Carlos sul le cosce laterali Festa e Paganin come marcatore.

Il Piacenza di Cagni reduce da due rovinose sconfitte (8 gol al passivo) parte subito con un proposito pieno di buon senso prendersi il merito possibile. E quindi non sta troppo a incamare una robusta cerniera difensiva con Rossini libero tre centrocampisti (Carbone Corini e Di Francesco) che vengono supportati da Piovani e Turrini sulle corsie laterali. In attacco Cagni lascia solo Caccia ma anche nella sua beata solitudine riuscirà in un paio d'occasioni a mettere in apprensione la difesa dell'Inter.

Il primo tempo lo consigliamo a chi soffre d'insonnia. Una volta prima del ditagare dei sonniferi si contavano le pecorelle. Al Meazza si possono contare gli svanoni dei nerazzuri. Che pur essendo numerosi sono sempre meno gravi dell'evidente assenza di una minima idea di gioco. Ganz e Carbone infatti messi assieme non fanno un centravanti. Troppo leggeri troppo vaporosi e difatti non cava no un ragno dal buco. Al punto che l'unico punto di riferimento of-

lensivo diventa Roberto Carlos. Ora il brasiliano coi piedi ci sa anche fare. E dispone pure di un tiro formidabile. Però per diventare pericoloso deve partire dalla difesa. Insomma colpire a sorpresa. Così invece diventa prevedibile scontato e facilmente controllabile. Non a caso il tecnico del Piacenza dietro al brasiliano incolla la ruvida sagoma di Di Francesco. Altra osservazione Carlos di sinistra è un fenomeno. Col destro invece assomiglia al peggior Graziani come si può notare al 23 quando lanciato da Carbone il brasiliano calcia sgangheratamente da posizione favorevole.

L'Inter migliora nella ripresa quando Bianchi insensibile Fontolan al posto di Paganin e Dell'Anno al posto di Seno (52'). Un bel nme scollamento che porta maggior peso in attacco. Tanto che Fontolan (fino a ieri in lista di prepensionamento) diventa rapidamente l'uomo più pericoloso dell'Inter. E al 66 su un cross di Bianchi incedendo il pallone sulla traversa regala l'unica vera emozione della partita. Più tardi Bianchi sostituisce Ganz (deludente) con Orlandini. L'ultimo brando alla fine lo regala Rossini che in piena area maldestramente tocca il pallone con un braccio. Un rigore classico. Ma l'arbitro Quartuccio chissà perché soppresse. Complimenti.

PAGELLE

Pagliuca 6: lavoro di routine. Sventa in corner una pericolosa rovesciata di Caccia. Altro da fare non ha buon per lui. Festa 5,5: fa il suo dovere ma chissà perché quando tocca il pallone dà sempre l'impressione che stia per succedere qualche disastro. Dire che sia una colonna della difesa è esatto ovviamente come statista. Frosi 6: nulla da dire. Elegante preciso affidabile. Svolge il suo lavoro senza sbavature. Paganin 6: senza ombra né luci. Deve curarsi sul tuffamento Turrini. Un compito abbastanza facile. Bianchi lo sostituisce con Fontolan 7: gli unici pericoli vengono da lui. Zanetti 6: rapido diligente abbastanza autorevole. Da lui però ci si aspetta qualcosa di più. Bianchi 6,5: uno dei migliori dell'Inter. Tutte le azioni pericolose nascono da lui. Vede il gioco e ha confidenza con il pallone. Ince 5: Bianchi gli dà la fascia di capitano. In campo comunque lo si vede poco. Dovrebbe imprimere ritmo al gioco. In realtà è quasi sempre assente. Un po' perché viene saltato un po' perché non è in un grande periodo di forma. Deludente. Seno 5: poco incisivo. Nel secondo tempo Bianchi lo cambia con Dell'Anno 6: da quel momento l'Inter gioca meglio. Un motivo ci sarà. Carlos 5,5: come giocatore nessuno lo discute. Però non può risolvere da solo tutti i problemi dell'Inter. Né si può farlo giocare come centravanti. Carbone 5: vaporoso e inutile. Così non serve a niente. Ganz 5: si arrabbia con Bianchi per la sostituzione. Gli arrivano pochi palloni ma quei pochi li butta via.

PAGELLE

Taibir 7: se la cava bene. Sul colpo di testa di Fontolan riesce a deviarlo sulla traversa con un bel colpo di reni. Unico neo impari a lanciare il pallone coi piedi. Polonia 6: senza infamia e senza lode. Collocato sulla destra svolge dignitosamente il suo compito. Ogni tanto chissà perché regala dei calci d'angolo all'Inter. Generoso. Maccoppi 6,5: se l'Inter non segna è anche merito suo. Nel primo tempo si fa sorprendere da un paio di lanci del centrocampo nerazzurro. Rossini 6: autorevole ed elegante. Alla fine perde la testa e in piena area tocca il pallone con il braccio. Sarebbe rigore ma l'arbitro sorvola facendo un bel regalo ai tifosi del Piacenza. Lorenzini 5,5: opposto a Bianchi gli permette troppi cross. Per il resto normale routine che disimpegna senza difficoltà. Di Francesco 6,5: si avvicina come un'edera a Roberto Carlos. Dopo quattro gol consecutivi il brasiliano va in bianco. Vuol dire che Di Francesco ha lavorato bene. Corini 6,5: ordinato e preciso. Un buon regista in cerca di risalto dopo qualche stagione passata in penombra. Carbone 6: si muove molto. Da lui scaturiscono tutte le iniziative più pericolose del Piacenza. Turrini 6: salta più volte Paganin. Non è un'impresa da Guinness dei primati però è già qualcosa. Caccia 6,5: inventa una pericolosa rovesciata all'inizio del secondo tempo. Poi è costantemente pericoloso. Piovani 6: meglio nel primo tempo. Nella ripresa si ritira insieme al Piacenza.

BARI

MILANO Fische sberleffi insulti Ottavio Bianchi par abituato a questi imbarazzanti coloriti. So non a tutta testa bassa nel sottopassaggio degli spogliatoi. I tifosi della curva li conosciamo da idolo a bidone. Il passo è breve. Quando c'è di mezzo l'Inter poi non ne parliamo. Le mezzette, misure, sono abolite. Però dopo aver ingerito questo entusiasmo pulpettone cucinato dalla novelle casme nerazzura diventa difficile scandalizzarsi per i modi poco urbani degli ulisti. F cosa dovrebbe fare dopo questo modesto zero a zero con il Piacenza? Aprire una sottile discussione filosofica sugli schermi dell'Inter? Desquiere con sottile eleganza sul 5-3-2 che come una fi armonica diventa un 4-2-4? No grazie. La gente normale che va allo stadio quella che non tira latine in testa o coltellate alla schiena

BARI

quando va a vedere una partita pretende solo una cosa di divertirsi. E magari più avanti con tutta tranquillità anche di vincere. Ecco con questa squadra è meglio che i tifosi indimentano i loro sogni di gloria. Almeno patiranno meno delusioni. La società comunque è in libellazione. In tarda serata a casa di Moratti si è svolto un «serato» vertice sul futuro di Ottavio Bianchi. Un film che all'Inter abbiamo già visto. Parliamo con la cronaca allora per raccontare l'unica azione pregevole di Roberto Carlos il brasiliano dal sinistro alla dinamite. Dopo otto secondi salta con un pallonetto un avversario e scaglia un improbabile siluro verso la porta di Taibir. L'idea è affascinante e fa ben sperare per un felice proseguimento. Invece dopo questo stupefacente antipasto anche il brasiliano

L'attaccante barese segna tre reti, ma i romani, in dieci, pareggiano Protti terno, Lazio tombola

BARI

BARI Re Protti non basta al Bari per avere ragione di una Lazio cinica e spietata che sta pur in giornata completamente in gabbia. In dieci uomini per tutta la ripresa riesce a risorgere e riacchiappare per i capelli il risultato di parità. Bari in netto progresso rispetto alle ultime prestazioni con Xavier in regia a conferire la tiro e l'attività alla organizzazione del gioco. La fluidità della manovra barese mette in allarme la difesa laziale che balla speso al cospetto della praticità degli uomini di Materazzi. Qualcosa nel pacchetto ammorbidito di Zucchi non gira a dovere. Negro Favalli Chamot e Gattardi soffrono il ritmo avversario. Si aprono buchi nella retroguardia biancazzurra nella quale Protti che ha fatto le sue prime impazzite il suo centro. More Gattardi costringendolo persino ad un fido veniale punto da bar se lo con le spuntone. Va a nozze per ben due volte (quinto e quinto estimo) su finalizzazione dello sv. desc. Anderson. Il vantaggio si muove bene ma gioca a sprazzi. Si propone spesso più come rifinitore che come steccatore. La Lazio è in una giornata. In balia del Bari va in avanti con schemi prevedibili. Si comparrà nel di all'uscita e lascerà il avversario il controllo delle operazioni. Grande Bari piccola Lazio. Winter solo lui all'altezza della situazione. In un centrocampo in cui si fusero che Di Matteo latitano trova il spazio per girare in chiusura di tempo e relate fatto alle speranze laziali. Nella ripresa accade l'imponibile. Protti ancora lui inattestabile spazza (forse) il sogno di recupero laziale mette ordine i suoi giri al terzo sigillo pugile. Punta sull'obiettivo la Lazio in pochi minuti ridiziona la situazione in maniera rocambolesca trovando un perentorio 1-2. Scherzi del calcio si spiegano la luce del Bari calato alla distanza

BARI

Table with 2 columns: Bari (Fontana 6, Montanari 5, Ricci 7, Sala 6, Mangone 5, Xavier 6, (62 Ficini) 5, Parente 6, (70 Gattardi) sv, Pedone 6, Manighetti 6, Andersson 6, (70 Guerrero) sv, Protti 6, All Materazzi (22 Alberga) 3 Annoni) and Lazio (Marchegiani 6, Gattardi 4, Negro 5, Chamot 5, Favalli 5, Fuser 5, Di Matteo 5, Winter 6, Rambaudi 5, (46 Casiraghi) 6, Boksic 6, (72 Bergodi) 6, Signori 5, (71 Piovanelli) 6, All Zeman (12 Orsi) 4 Marcolin).

ARBITRO Braschi di Prato 6. RETI 9 e 15 Protti 43 Winter 47 Protti 57 Casiraghi 59 Signori (rigore). NOTE angoli 7 a 4 per la Lazio cielo nuvoloso terreno leggermente scivoloso per la pioggia caduta in mattinata. Spettatori: 33.000 Espulso al 46 Gattardi. Ammoniti Xavier Andersson Montanari Pedone e Manighetti.

dopo aver speso tanto si accende la stella del croato Boksic apparso nel primo tempo che con due fiammate prima porge a Casiraghi la palla del 2-3 e poi in fuga solitaria sulla sinistra si procaccia il rigore che Signori trasforma. La Lazio salva la faccia ringrazia il destino pur dimostrandosi complesso solido e di qualità e il Bari invece si mangia le mani per aver gettato alle ortiche una partita praticamente già vinta.

La squadra di Boskov vince a Bergamo. Nell'Atalanta Vieri ancora a segno Napoli, sognare non è reato

BERGAMO

BERGAMO Ha vinto il Napoli ed ha vinto con pieno merito anche se all'inizio le cose si erano messe male per la formazione di Boskov. L'Atalanta era andata in vantaggio dopo soli 3 di gioco con Vieri pronto a mettere in rete di testa una palla respinta sulla linea di porta da Ayala ed aveva stonato il raddoppio prima al 6 con Tovallieri e poi al 13 con Bonacina. Sembrava tutto facile per l'Atalanta e forse i bergamaschi si sono illusi che questo Napoli potesse arrendersi. La squadra partenopea invece dopo aver organizzato un poco le fila in difesa nonostante il perdurare delle incertezze di Ayala ha cominciato a macinare gioco a centrocampo. È cresciuta gradualmente ed è andata vicina al gol in un paio di occasioni. Il pareggio l'ha ottenuto al 33 quando su un centro di Pizzi Fortunato ha tentato il nivo colpendo male la palla e finendo per servire Buso che ha infilato la palla in rete. È parso subito evidente che nessuna delle due squadre si sarebbe accontentata di un pareggio. Ma per vincere a tutti i costi questa volta Mondonico come ha ammesso su lui stesso a fine gara ha sbagliato le mosse. Invece di dare una registrata al centrocampo laziale soprattutto per le prestazioni sotto tono di Gallo e lo scarso dinamismo di Herrera ha inserito una mezza punta. Con tre punte l'Atalanta si è sbilanciata in avanti, ha creato un paio di opportunità ma ha aperto al Napoli la strada del centrocampo. Vincente invece la scelta dell'allenatore Boskov che al 62 ha tolto Pizzi una mezza punta per inserire un uomo in più a centrocampo. Boghossian. Un minuto dopo il centrocampo sta ha servito un pallone d'oro ad Imbriani che da pochi passi ha infilato in rete sorprendendo la difesa atalantina. L'Atalanta si è buttata tutta in avanti con generosità preoccupando Tagliatela solo con un tiro di Herrera al 71 ma si è fatta ripetutamente infilare dal contropiede ed al 73 Agostini con un gran tiro da fuo-

ATALANTA

Table with 2 columns: Atalanta (Ferron 6, Gallo 5, (46 Pisan) 5, Paganin 5, Zanchi 6, Valentini 5, Luppi 5, Herrera 6, (81 Salvatori) sv, Fortunato 5, Bonacina 5, Tovallieri 5, Vieri 6, All Mondonico (12 Pinato) 17 Sgrò).

ARBITRO Cesari di Genova 6. RETI 5 Vieri 33 Buso 63 Imbriani 74 Agostini. NOTE angoli 5 a 4 per l'Atalanta cielo leggermente nuvoloso terreno in buone condizioni. Spettatori: 20.000. Ammoniti Herrera Pecchia e Bonacina.

ri ha chiuso definitivamente la partita. Nel finale Mondonico ha tentato anche la carta Morico sbilanciando ancor di più in avanti la formazione nerazzurra che ha rischiato anche di subire il quarto gol evitato da un intervento di Ferron su conclusione di Agostini e un tiro sull'esterno della rete di Imbriani. I migliori sono risultati Pecchia e soprattutto Bordin che ha svolto un'attività intensa.

NAPOLI

Table with 2 columns: Napoli (Tagliatela 6, Ayala 4, (50 Baidini) sv, Cruz 6, Pari 6, Bordin 7, Buso 6, Pizzi 6, (62 Boghossian) 6, Pecchia 6, Tarantini 6, Agostini 6, (91 Di Napoli) sv, Imbriani 6, All Boskov (22 Infanti) 5 Matrecano).